

Un'ambasciata di Filippo il Bello a Giacomo I di Aragona

Ambasciata di Filippo il Bello alla corte di Aragona. Discorso a Giacomo I di

Aragona di Maestro Dionigi di Sens

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 127.

Devo raccomandare al re degli Aragonesi il re, i suoi figli e il regno come a un suo intimo amico, sul quale tra tutti gli altri amici fa affidamento, giustamente, perché la parentela naturale di sangue, dalla quale sono uniti, l'effettiva affinità e il patto che indissolubilmente li vincola per il matrimonio che è stato contratto tra il re di Aragona e la regina sua moglie portano inevitabilmente il re a farlo. E devo ricordargli inoltre ciò che il re degli Aragonesi più volte ha espresso al re suo amico, cioè che era pronto ad aiutarlo e a venirgli in soccorso ad uno suo cenno e ciò che ha ribadito anche recentemente per mezzo dell'arciprete di Saragozza. Perciò il re continua a chiedere e a sollecitare i suoi giudizi perché vuole ottenere e conservare la sua amicizia [...]. È stato fatto capire al re che il papa è tanto ostile a lui, al suo regno, alla dignità sua e a quella del suo regno, come le sue azioni lo dimostrano evidentemente, che, tra l'altro, tenta di assoggettare il re stesso e il suo regno al potere papale, anche per quanto riguarda le questioni temporali. A molti potenti re e ad altri, tra cui a voi, ha scritto espressamente per aizzarvi contro il re e il regno. Infatti il re non crede, né si può né si potrebbe credere, che voi vogliate accettare le condizioni e le profferte del papa. Perciò il re sollecita il vostro assenso, vi chiede di scrivergli a vostra volta su questi argomenti e vi invita a riflettere sul fatto che il papa è un uomo solo, mortale, gravemente ammalato, che l'appoggio di quest'uomo è transitorio, che non vi è legato da nessun vincolo naturale. Il re e i suoi figli, invece, voi e i vostri siete legati da un vincolo naturale duraturo e da un patto eterno, e non ci può e non ci deve essere nessun motivo per cui si debba minimamente preferire l'appoggio del papa a tanti vincoli giusti, grandi, utili e eterni. Consideri la vostra Altezza che potrebbe verificarsi, per un qualche caso, che il

papa volesse fare simili tentativi anche contro di voi e contro altri principi temporali, soprattutto se riuscisse a sottomettere in qualche modo al suo potere il re di Francia.